

Università di Brescia in prima linea contro il Covid

di Maurizio Tira

Brescia, uno dei motori economici d'Europa, è una delle provincie più colpite dall'epidemia da Covid-19. L'Università degli Studi, in costante crescita quale riferimento principale per la Lombardia orientale, insieme con l'Asst con il più grande ospedale della Regione, ha saputo dare una risposta eccezionale all'emergenza, non sufficientemente riconosciuta dal paradossale confinamento della nostra città nelle retrovie della politica e dell'attenzione mediatica di questi mesi.

I nostri clinici universitari, gli specializzandi e anche gli studenti degli ultimi anni di medicina e delle professioni sanitarie, con il personale ospedaliero, hanno fatto fronte all'emergenza con una totale dedizione e si sono organizzati in un gruppo multidisciplinare con specialisti di virologia, malattie infettive, anestesia e rianimazione, reumatologia, pediatria, immunologia, nefrologia, medicina interna, oncologia, pneumologia e radiologia, che ha consentito di curare migliaia di pazienti con infezione da Covid-19 e di condividere conoscenze, strategie diagnostiche e terapeutiche.

Dopo l'isolamento del ceppo di coronavirus nel laboratorio di Microbiologia e virologia del professor Caruso e la pubblicazione del "Vademecum per la cura delle persone con malattia da Covid-19" della Società italiana di malattie infettive e tropicali, redatto dal gruppo coordinato dal professor Castelli, si sono sperimentate cure innovative come lo studio coordinato dal professor Latronico sulla serie più ampia disponibile in letteratura di pazienti trattati con il Tocilizumab ed è stata messa a punto la prima scala di valutazione della gravità dei malati, denominata Brescia Covid respiratory severity scale (Bcrss). Non è mancato il contributo dei ricercatori di ingegneria per lo sviluppo di sistemi di elaborazione e di intelligenza artificiale e per progettazione, sviluppo e costruzione di un ventilatore sicuro.

Ora che con la cosiddetta "fase 2" la ripresa economica e sociale è un'urgenza e insieme una sfida, le università sono ancora chiamate a dare un contributo insostituibile. Per questo, su proposta del Direttore di Asst, Marco Trivelli, l'Azienda sanitaria e l'università hanno strutturato il progetto di ricerca "Brescia hub" per costruire una delle banche dati più grandi al mondo sui malati di Covid-19, capire gli esiti dell'epidemia e studiare le contromisure.

Come università, coordiniamo inoltre la sperimentazione sanitaria per il monitoraggio epidemiologico all'interno delle fabbriche del territorio e siamo il primo ateneo a prevedere uno screening diagnostico per il personale nel rientro graduale al lavoro in presenza. L'università di Brescia è la seconda in Lombardia nel ranking che misura l'impegno per gli Obiettivi dell'Agenda Onu 2030. Pur nel limite di tutti i ranking internazionali, crediamo che un compito su tutti dovrebbe prevalere oggi, ed è proprio l'impegno nel disegnare un modello di sviluppo finalmente sostenibile, che possa scongiurare il ripetersi di simili catastrofi.

– Rettore Università degli Studi di Brescia